

LE VOCI DI UN CLICK NR. 7



Immagine tratta da: "L'anima delle immagini"





LE VOCI DI UN CLICK NR. 7

In questo numero...

L'editoriale

Storie di fotografi: Mario De Biasi

I fotografi dimenticati: Edward Curtis

Sheriff (1868 - 1952)

Riflessioni tra le righe: Il formaggio,

la luna e la cicogna

In biblioteca

Riscontri

Nozioni sulla profondità di campo

(ultima parte)

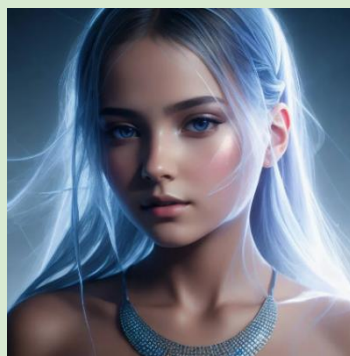
(Foto di copertina: Giuseppe Geroli)



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E FOTOGRAFIA

Di recente il termine Intelligenza Artificiale è entrato a far parte del nostro vocabolario quotidiano, portando con sé curiosità, dubbi e scetticismo. Se in alcuni ambiti l'Intelligenza Artificiale sembra fondamentale e insostituibile, in altri campi si fatica ad accettare il suo inserimento nelle nostre vite. Se facciamo riferimento al settore che ci riguarda da vicino, cosa ne pensano i fotografi di questa new entry? Rappresenta una minaccia o un'opportunità?

La paura dei fotografi è che l'Intelligenza Artificiale vada a compromettere l'autenticità delle loro foto, creando immagini finte che magari rischiano di avere più successo (considerate stupende agli occhi dei non esperti).



Bisogna però anche vedere l'Intelligenza artificiale come un aiuto nella post-produzione che è comunque sempre esistita, da quando i fotografi hanno iniziato a modificare il soggetto originale utilizzando ingranditori o ritagliando negativi per creare immagini diverse. La tecnologia ha poi fatto progressi e i programmi che ritoccano le foto sono sempre più completi e ci permettono di intervenire sulla foto per qualsiasi correzione. Certo, abusando di questi sistemi, si ottiene una nuova immagine che toglie la veridicità all'originale e in alcuni casi gli errori non passano inosservati.

Quindi Intelligenza artificiale sì, ma senza esagerare!

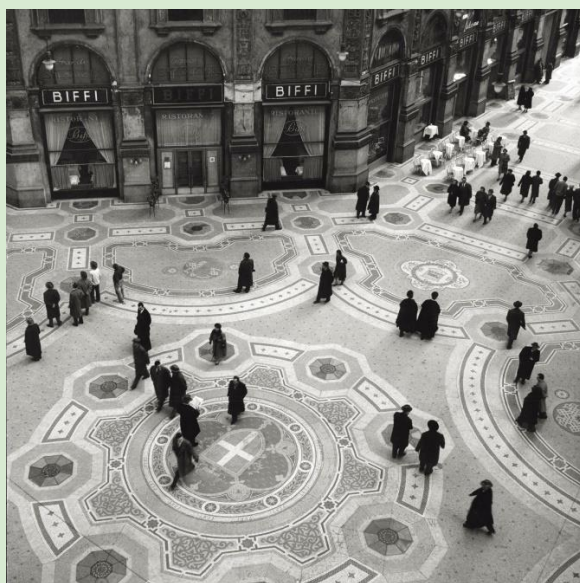
AG



Storie di Fotografi

MARIO DE BIASI

Nasce nel 1923 vicino a Belluno. Da subito appassionato di fotografia si trasferisce a Milano e nel 1953 collabora con la rivista Epoca come fotoreporter. Diversi sono gli avvenimenti che fotografa e nel tempo sono numerosissimi i ritratti di personalità che esegue. Fotografo polivalente si occupa di cinema, architettura e natura. Nel 1979 partecipa con altri fotografi internazionali a "Venezia 79 la Fotografia" una rassegna patrocinata dall'UNESCO. Partecipa a numerose mostre e tiene diversi corsi sul reportage. Diversi sono i libri che ha pubblicato e numerosi i riconoscimenti ricevuti, tra cui l'ambito Ambrogino d'oro del comune di Milano. Nel 2007 espone al Centro Internazionale della Fotografia di Milano- Forma- una serie di fotografie da lui scattate dal 1948 in poi. Nel 2013 riceve il premio alla carriera per la sua capacità di raccontare i grandi eventi e la sensibilità con cui si è sempre avvicinato alle piccole realtà.



GB

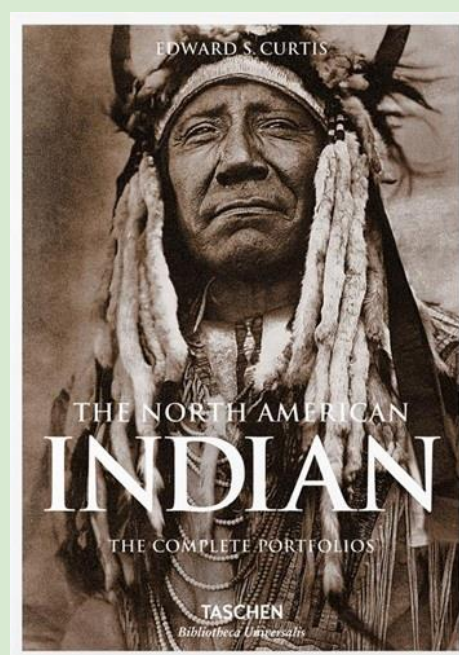


I Fotografi Dimenticati

Edward Sheriff Curtis

il fotografo dei Red Skin (Indiani Americani)

è stato un fotografo etnologo statunitense. Edward Sheriff Curtis, figlio di Johnson Asahel Curtis e di Ellen Sheriff, ha dedicato la vita allo studio dell'epopea del Far West documentando in particolare i nativi americani di cui è stato un vero studioso e conoscitore. Con la sua macchina fotografica ha voluto far conoscere le varie vicissitudini di questi popoli originari degli Stati Uniti d'America, sottolineandone la decadenza dei costumi e le condizioni che avrebbero portato alla drastica riduzione delle circa ottanta tribù ancora esistenti sul finire del 1800. A lui si deve il pregevole lavoro che attraverso la fotografia documentava in toto gli usi e costumi, probabilmente oggi persi o estinti, del popolo degli indiani americani. Nota è la sua pubblicazione *"The North American Indian"* di cui la sua ultima revisione risale al 1930.



A causa delle sue frequenti spedizioni nelle riserve indiane del nord la moglie Clara Philips chiederà ed otterrà il divorzio. Questo episodio sarà l'inizio delle sue difficoltà economiche poiché la moglie con l'atto del divorzio diventerà la custode del suo





Gruppo Cultura Fotografica Pizzighettone

studio fotografico di Seattle con tutto quanto in esso contenuto. Qualche anno più tardi attirato dalla crescente importanza che Hollywood stava attirando sul mondo del cinema si trasferirà a Los Angeles; qui aprirà un nuovo studio fotografico. Per far fronte alle sue esigenze economiche è costretto a lavorare come aiutante cameramen alla corte di Cecil Blount DeMille per il quale avrebbe lavorato alla realizzazione del film "I dieci comandamenti". Morirà il 19 ottobre del 1952 a casa della figlia Elizabeth, detta Beth, per un infarto cardiaco senza quindi veder pubblicata la sua biografia.



AB





Riflessioni tra le righe:

...il formaggio, la luna e la cicogna...

Ripassare gli eventi di quest'anno 2025 vuol dire ricordare quanto è stato portato a termine per avere con spirito critico un riscontro del lavoro fin qui svolto. Quest'anno ha sicuramente offerto iniziative culturali nel territorio partendo da Grumello che propone la tradizionale fiera agricola. Qui abbiamo avuto l'opportunità di vedere una mostra di riferimenti al poeta Montale ed alcune mostre di fotografia; tra cui la nostra mostra **"L'anima delle immagini"**. L'attività del GCF era iniziata circa un mese prima dove il comune di Maleo nella sala dell'ex biblioteca ospitava una nostra mostra di immagini che volevano raccontare il territorio italiano della Val di Fassa; titolo della mostra **"Un fotografo nella Valle"** sottotitolata **"alla scoperta di ciò che sfugge ad uno sguardo superficiale"**; per entrambe è possibile vedere le rispettive locandine fra le pagine del nostro sito e di seguito riportate. Si arriva così alla annuale "Tre giorni in piazza". Il 18 di maggio, con stupore, appare dal nulla una mostra fotografica dal titolo "Fotografando l'anima". Una rassegna di immagini in B&W che sembrava voler ricordare lo stile del maestro Cartier Bresson. Ciò che stride sono invece i commenti sui social che riprendono e ricalcano concetti di titoli e sottotitoli di mostre che l'anno precedente: così si legge sul cut-&-paste della descrizione apparsa su un social:

scandaglia l'interiorità dei suoi soggetti. L'assenza di colore, lungi dall'essere una rinuncia, diventa una scelta espressiva: non distrae, non abbellisce, ma esalta i contrasti tra luce e ombra, rivelando ciò che spesso sfugge allo sguardo superficiale. Ogni ritratto è un incontro silenzioso, sospeso tra visibile e invisibile.

Così arriviamo a due coincidenze veramente strane forse frutto dell'algebra delle combinazioni e permutazioni sull'uso delle parole o... forse un caso statistico legato ad un evento random come il gioco del lotto? Ma andiamo in ordine, la prima la casualità di copiare sul titolo di una mostra la parola anima e la seconda di ripetere pedestremente le stesse parole di un sottotitolo, dell'altra mostra, che in ambo i casi sono state presentate alcune decine di giorni prima beh, così è il fato oppure ...



In ogni caso ognuno è sempre libero di credere che la luna sia una grossa forma di formaggio gruviera oppure che i bambini li porta una cicogna!





Esposizione Fotografica
il pennello dell'artista aggredisce
la fotografia del disegno
facendo emergere
una realtà latente e diversa
**L'Anima delle
Immagini**



Biblioteca comunale Grumello Cremonese
Sabato 26 dalle ore 11.00 alle ore 18.00
Domenica 27 dalle ore 10.00 alle ore 18.00



26 e 27 Aprile 2025

La Redazione



**Gruppo Cultura Fotografica
Mostra Fotografica**

Val di Fassa ...un fotografo nella valle
(alla scoperta di ciò che sfugge ad uno sguardo superficiale)



Fotografie di Alessandro Bignami
Inaugurazione: sabato 22 marzo ore 10,30
Orari di Apertura: Sabato 22: 10,30 - 12,30 e 15,30 - 18,30
Domenica 23: 10,30 - 12,00 e 15,30 - 18,30
Ingresso Libero
Le fotografie saranno esposte nella Sala ex Biblioteca
di Maleo in Piazza XXV Aprile, 31
Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Maleo e tutte le persone che a
diverso titolo hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra fotografica.



Con il Patrocinio del Comune di Maleo



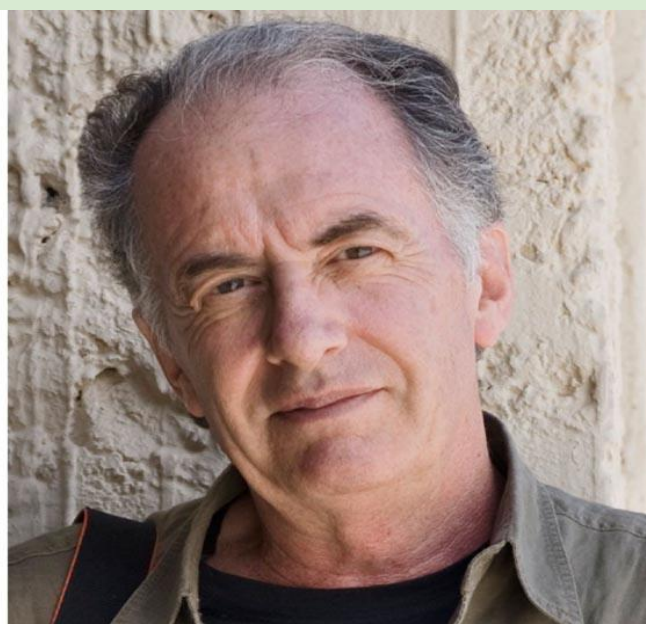
22 e 23 Marzo 2025



In biblioteca

La mente del fotografo

Di Michael Freeman



Un'immagine si forma e di conseguenza si crea prima di tutto nella mente di chi fotografa. Michael Freeman cerca, in questo libro, di trasmettere quali devono essere i presupposti che deve avere una fotografia per essere...unna Fotografia: sorprendere. Un'immagine deve in primis incuriosire colui che la guarda come i grandi fotografi facevano con i loro scatti. Freeman espone con semplicità concetti che a prima vista possono apparire complessi. Ci insegna ad evitare clichè, riconoscere stili, come interagire con la luce. Nel libro si trovano i metodi con cui i grandi fotografi hanno creato le loro immagini. Michael Freeman è nato in Gran Bretagna nel 1945. E' fotografo e scrittore. Ha collaborato con la rivista dello Smithsonian Institute. Le sue fotografie sono state pubblicate su numerosissime riviste. Ha scritto molti libri dedicati alla fotografia in tutte le sue sfumature.





Edizioni LOGOS (Modena)

<https://www.logosedizioni.it>

GB





Riscontri

...mostra fotografica "L'anima delle immagini"

Esporre a Grumello ed Uniti durante la fiera agricola, con il titolo "L'anima delle immagini" è stato lo stimolo per portare qualcosa di nuovo, dove chi entrava trovava un modo diverso di approccio alla fotografia. Reperire disegni murali che potevano interessarmi non è stato semplice. Ho ricercato e trovato su alcuni muri immagini adatte che hanno attirato la mia attenzione; successivamente ho esaminato gli scatti accorgendomi che alcuni di questi iniziavano a subire gli effetti del tempo intercorso dalla loro realizzazione; ho pensato, quindi, che non avrebbero dovuto essere dimenticati. Così seguendo l'idea di questo progetto ho cercato chi potesse intervenire direttamente sulla stampa fotografica per evidenziare e ricercare una chiave di lettura del significato di queste pitture murali. L'intervento diretto sulle immagini è stato in realtà una integrazione a quelle originali che volutamente non doveva stravolgerle ma togliere loro quel senso apparente di opera incompiuta. Come aiuto sono state aggiunte frasi su ogni disegno per legare il contesto rappresentato alla relativa immagine. Positivo è stato il riscontro dei visitatori della mostra che hanno apprezzato l'idea di una fusione tra fotografia e pittura. Un risultato per me gratificante che mi porta a ricercare nuove modi di accostamento della fotografia ad altri contesti.

GG





Nozioni sulla Profondità di Campo

(Terza ed ultima parte)

EFFETTO DEL SENSORE (per fotocamere digitali)

Spesso i fotografi danno per scontato che usando una macchina fotografica con un sensore più piccolo implichi automaticamente una minore profondità di campo, ma la realtà è più complicata di così.

Consideriamo ad esempio la differenza tra un sensore full-frame e uno 4/3. Il sensore 4/3 è fisicamente più piccolo del sensore full-frame (la metà) conseguentemente introduce un fattore di ritaglio. Ciò significa che un obiettivo utilizzato su una fotocamera full-frame offrirà un campo visivo più ristretto se utilizzato su una fotocamera 4/3. Di conseguenza, se si fotografa un soggetto e si passa da una fotocamera full-frame a una fotocamera 4/3, sarà necessario spostarsi più indietro affinché il soggetto abbia le stesse dimensioni nell'inquadratura. Quindi come spiegato negli articoli precedenti allontanandosi dal soggetto si crea una maggiore profondità di campo.

CALCOLO DELLA PROFONDITA' DI CAMPO (PdC)

Esiste una formula matematica che combina la lunghezza focale dell'obiettivo, la distanza dal soggetto, il diaframma impostato e l'area di confusione che permette il calcolo della profondità di campo di una qualsiasi ottica. Un'utile equazione per questo calcolo è la seguente:

$$PdC = \frac{2l^2 * d * c}{f^2}$$

dove i simboli indicano rispettivamente:

l: distanza dal soggetto

d: diaframma impostato

c: cerchio di confusione

f: lunghezza focale dell'obiettivo

Il cerchio di confusione serve per indicare qual è il limite oltre il quale il nostro l'occhio considera l'immagine sfocata. L'occhio umano di normali caratteristiche può apprezzare e distinguere linee parallele scostate tra loro di circa 2 decimi di mm quando osservate ad una distanza di circa 25 cm.





È da notare che in questa equazione non si fa alcun accenno alle dimensioni del sensore. Un obiettivo da 50 mm è pur sempre un obiettivo da 50 mm indipendentemente dal fatto che lo si utilizzi su una fotocamera full-frame o su una fotocamera 4/3: (ovvio che quel che cambierà sarà incluso nel parametro ***d*** una volta stabilita l'equivalenza del perimetro dell'area inquadrata).

DOMANDE FREQUENTI SULLA PROFONDITÀ DI CAMPO

Quale diaframma consente la migliore profondità di campo?

Il diaframma impostato descrive le dimensioni dell'apertura dell'ottica. Il numero più piccolo dei numeri da l'apertura più grande e conseguentemente la più ridotta profondità di campo. Il numero più alto da l'apertura più piccola e la più estesa profondità di campo.

La profondità di campo aumenta le prestazioni?

In generale le ottiche tendono ad essere più nitide quando non vengono utilizzate a un estremo o all'altro. Quando usate completamente aperte e conseguentemente con una profondità di campo ridotta, possono perdere nitidezza e soffrire di altre aberrazioni. Quando usate con alto valore del diaframma si ottiene la più estesa profondità di campo, le immagini possono risultare morbide a causa di fenomeni di diffrazione.

Cos'è la minima profondità di campo?

La minima profondità di campo deve essere associata ed intesa come la minima profondità di campo che può essere ottenuta da un obiettivo. Come già ampiamente descritto la si ottiene impostando il diaframma dell'obiettivo alla massima apertura (il numero più piccolo).

Come si ottiene la massima profondità di campo?

Per ottenere la profondità di campo, chiudere il diaframma (cioè passa da numero di diaframma maggiore di quello impostato); in alternativa allontanarsi dal soggetto che deve essere messo a fuoco. Altra soluzione se fosse necessario mantenere la posizione di scatto, usare a un obiettivo con una lunghezza focale più corta che offrirà un angolo di visione maggiore.

In che modo la distanza influisce sulla profondità di campo?

Avvicinandosi al soggetto che si sta mettendo a fuoco, la profondità di campo diminuisce e le aree fuori fuoco aumentano il grado di sfocatura.





Che obiettivo usare per giocare sulla profondità di campo?

Per familiarizzare con la profondità di campo, si potrebbe scegliere un obiettivo con un'ampia apertura massima. Un buon compromesso è il classico obiettivo da 50 mm f/1.8, piccolo, leggero ed generalmente poco costoso. Avendo disponibilità di spesa, si potrebbe pensare sempre ad un 50 mm con f/1.4 oppure anche ad uno con f/1.2!

Cosa significa un'estesa profondità di campo?

La profondità di campo può essere ridotta oppure estesa. La profondità di campo non può essere infinita ma è possibile utilizzare diaframmi chiusi (numeri alti) con un valori elevati per sfruttare una maggiore profondità di campo.

Quando sfruttare la profondità di campo?

Quando si fotografa un paesaggio, si può sfruttare una profondità di campo elevata per garantire che l'immagine sia il più nitida possibile a partire dai soggetti più vicini fino a quelli più lontani, e che nessuna parte distraiga dell'immagine osservata risulti sfocata. Contrariamente, quando si fotografa un ritratto, è possibile utilizzare una profondità di campo ridotta per confondere lo sfondo e mantenere l'attenzione dell'osservatore sul soggetto.

La velocità di esposizione influisce sulla profondità di campo?

Il tempo di posa non influisce sulla profondità di campo. Tuttavia, se si desidera ottenere una estesa profondità di campo utilizzando diaframmi chiusi (numeri grandi), sarà necessario ridurre il tempo di posa per avere una corretta esposizione (potrebbe essere necessario intervenire sulla sensibilità: ISO).

La sensibilità (ISO) influisce sulla profondità di campo?

Il valore ISO non influisce sulla profondità di campo. Vedere la precedente considerazione sul tempo di posa che risulta strettamente connesso alla sensibilità.

Quale diaframma offre maggior nitidezza?

Nella maggior parte dei casi, i valori di diaframma più nitidi di un obiettivo sono due o tre stop più minori rispetto alla sua massima apertura. Ad esempio, un obiettivo con un'apertura massima di f/2.8 sarà generalmente più nitido se utilizzato tra f/5.6 e f/8.





Infine: capire la profondità di campo

La profondità di campo può inizialmente creare confusione, ma vale la pena comprenderla bene perché otterremo un impatto enorme sui progressi delle nostre fotografie. Conoscere la profondità di campo aiuterà e garantirà che la messa a fuoco fatta sulle tue fotografie sarà esattamente dove ti serve, sia che si tratti di una nitidezza completa dalla parte anteriore a quella posteriore del soggetto, sia che si tratti di una limitata profondità di campo che separa il soggetto dal resto dell'immagine. Deve essere chiaro nella mente che avvicinandosi al soggetto e utilizzando un'apertura più ampia si otterrà una profondità di campo ridotta. Utilizzando un obiettivo con focale lunga si creerà anche una profondità di campo minore, ma in tal caso si darà solo l'impressione di una profondità di campo minore a causa della compressione della distanza.

(è possibile trovare la prima parte e la seconda parte dedicate alla Profondità di Campo su "Le voci di un Klik" rispettivamente sul Nr 1 e sul Nr 5).

AB





"Le Voci Di Un Click"

è curato dalla redazione del:

<< Gruppo Cultura Fotografica >>

e-mail: info@gcfpizzighettone.it

Sito: <https://www.gcfpizzighettone.it>

Foto di copertina: Giuseppe Geroli

